

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuata le domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, giornaliero cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE, 23 NOVEMBRE

L'Italia fu la prima a riferire che i vescovi reazionisti nominati avevano ricevuto ordini espresi dal Vaticano di non dare al Governo prova alcuna di ricezione ufficiale, tenendesi strettamente nei limiti della propria autorità, perché apparisse che essi non la fanno d'altro che derivare che dal papa. Questa notizia fu confermata dal *Tablet* di Londra, che riferisce quasi testualmente le istruzioni impartite ai nuovi vescovi, ai quali è prescritto d'inviare per lettera al ministro guardasigilli la comunicazione della nomina, senza esibire la bolla per l'aggiunta dell'*exequatur*. Questa dimostrazione di ostilità contro il Governo italiano non crediamo possa servire ad accrescere l'influenza e l'importanza dei nuovi pastori, cui il proposito di chiudersi in contraria politica non farà certamente guadagnare la stima e la considerazione che una condotta moderata potrebbe loro assicurare. Ciò, del resto, non ci deve preoccupare gran fatto. L'Italia non ha avuto bisogno della benevolenza episcopale per ricostituirsi a nazione; e il broncio de' nuovi vescovi non impedisce che il 27 corrente, coll'apertura solenne del parlamento in Roma, essa affermi definitivamente la sua unità e la sua indipendenza.

La notizia della *Nue Presse* di Vienna sulle fortificazioni che va costruendo la Russia in prossimità della frontiera austriaca, produrrà certamente una non lieve impressione. La precisione delle indicazioni fornite dal giornale viennese lascia poco a dubitare sulla verità delle medesime. Senza fermarsi a esaminare quale significato si debba dare a queste misure che prende il gabinetto di Pietroburgo, ci limitiamo solo ad osservare che l'assunzione di Andrassy al posto di Beust non poteva non dare qualche preoccupazione in quel gabinetto, ben sapendo che le assicurazioni tranquillanti di Andrassy possono anche non avere un carattere perfetto di spontaneità e racchiudere in sè stessa anche dei sotintesi.

Secondo quanto leggiamo nei giornali vienesi alla conferenza alla quale il principe Auersperg invitò buon numero dei più eminenti membri del partito costituzionale, presero parte i signori Hopfen, Giskra, Glasar, Kuranda e Brestel dell'Austria superiore; Rechbauer e Stremayer della Stiria; Sturm Dubski, Eichhoff e Clometzki della Moravia; Herbst, Baumans e Schmeykal della Boemia. La conferenza ebbe per risultato l'accordo unanime sui singoli conti del programma di Auersperg. Due furono i punti principali della discussione: il compimento della Galizia e la questione delle elezioni dirette. Si discusse pure sullo scioglimento delle Diete illiriche e si può ritenere prossimo quello della Moravia, dell'Austria superiore e della Carniola. La galliziana non verrà sciolta e siccome il programma ammette un ministro per la Galizia, è probabile che il signor Grochotski mantenga il suo posto nel nuovo Gabinetto. Il programma accentua pure l'obbligo nel ministero di far eseguire la costituzione con energia e fermezza e di ristabilire con mano forte l'autorità del Governo. L'Assemblea decise di appoggiare

il ministero Auersperg che assumerà la direzione degli affari sulla base di tale programma. Corre voce che Stremayer assumerà il portafoglio del culto e istruzione e il Dr. Brestel quello delle finanze.

Si pretende che in occasione dell'apertura dell'Assemblea di Versailles, il signor Thiers emanerà, nel suo messaggio, i diversi progetti di legge che saranno sottoposti all'Assemblea. Uno avrà per scopo di restringere ancora di più la libertà della stampa, e proibire che un giornale soppresso a Parigi possa ricomparire altrove; un'altra regolerà la situazione della Banca; quello che interdice il territorio francese ai Bonaparte, è, per momento, messo da banda. Alcuni vogliono invece che il presidente della repubblica abbia rinunciato all'idea del messaggio, affin di evitare le spiegazioni. Non sembra che ciò sia esatto. Il signor Thiers mostra invece un gran desiderio di spiegarsi, e lo provano la lettera al signor Jules Janin sulla questione del trasferimento, e quella al signor Berard, presidente del Consiglio generale della Savoia. Questa seconda lettera è un vero programma. Il sig. Thiers dice che si occuperà a riorganizzare il paese, a rendergli l'ordine, la libertà, una buona amministrazione, le finanze in equilibrio, un forte esercito, ed a rimettergli in seguito il d'posito di una repubblica regolare, fondata sulla giustizia e la conciliazione, deposito che la nazione gli confidò a Bordeaux e che egli si farà un dovere di rendere intatta e lealmente conservato. Da ciò a Parigi si vuole inferire che il signor Thiers farà il possibile per giungere a far proclamare definitivamente la repubblica. Alcuni vanno perfino a dire ch'egli invitò il signor Di Gardin a redigere un progetto di costituzione. Ma la maggioranza parlamentare non ismetterà facilmente le sue simpatie in favore degli Orléans. Molti sedute burrascose avranno forse luogo alla Camera, e la crisi ministeriale, aggiornata sempre, diverrà inevitabile.

I fogli parigini ritengono inesatta la notizia del *Times*, relativa alla denuncia del trattato di commercio da parte della Francia, in quanto che, a termini del trattato stesso, la denuncia non può farsi che nel febbraio 1873, per aver corso a datare dal 1873. D'altra parte, il governo francese non potrebbe denunciare il trattato senza aver prima consultato l'Assemblea che sarà riunita in quell'epoca, e che potrà quindi deliberare sulla questione. Il *Sir* accenna solo a difficoltà sopravvenute relativamente ai statuti di cotone sui quali il governo francese domanda un'elevazione di tassa, in seguito a che si sarebbero sospesi i negoziati. Una notizia odierna ci annuncia però che questi saranno ripresi, e questa volta dallo stesso Pouyer-Quertier che sarebbe accompagnato a Londra da Michele Chevalier.

Dispacci odierni ci annunciano che a Bruxelles ebbero luogo delle tumultuose dimostrazioni contro quel gabinetto clericale, in occasione della nomina a governatore del Limburgo del sig. Dedeker, già amministratore del ben cohosciuto Langrand-Dumonceau. Finora peraltro non si hanno a depolarizzare conseguenze gravi di questi tumulti, ma è certo che la continuazione al potere del gabinetto attuale darà origine a nuovi guai, di cui le dimostrazioni annunciate non sono che un sintomo.

LA CRISI AUSTRIACA

e cause della sua permanenza.

La crisi austriaca è lungi dall'essere finita colla sostituzione di Andrassy a De Beust e colla ricomposizione del ministero ungherese avente alla testa Lonyay. A Vienna rimane Holzethan cogli altri 11 ministri tutti ai rispettivi ministeri come un provvisorio significante. Si teme a bada il pubblico un certo tempo col Kellersperg, ed ora col Auersperg (Adolfo); ma non è questione di persone soltanto. Non si ha voluto, o sapeva finora prendere una risoluzione decisa sulla politica da seguirsi. L'Andrassy è uomo conciliativo, ma egli non è il solo ad influire sulla politica, la quale dipende in parte da quel potere irresponsabile ed occulto, che si comprende colla parola Corte, e che forse sciupa l'uno dopo l'altro gli uomini, ed oscilla tra i diversi sistemi, per poscia trovare il suo Bach, o civile, o militare che sia. Come spiegare altrimenti quella perpetua ostilità, quella mancanza di franchezza e di pubblicità, che non serve ad altro, se non a perpetuare l'agitazione e la reciproca ostilità, delle diverse nazionalità dell'Impero? Una delle cause per cui le nazionalità non sono disposte ad intendersi e continuano ad aspreggiarsi tra di loro, dipende appunto dal segreto pensiero della Corte, che fa una politica da cospiratori nel gabinetto, invece che franca, sincera ed aperta.

Il problema della sussistenza dell'Impero è molto chiaro, a nostro credere. L'Austria è un composto di nazionalità diverse, ciascuna delle quali ha orala coscienza e la volontà di esistere. Ora come staranno desse unite, assieme? O con una violenza o colla libertà. Od una di queste nazionalità deve fare violenza a tutte le altre, o ci deve essere tra tutte un accordo colla libertà. Il primo caso, quello della violenza, è possibile, per alcun tempo, ma per poco. Non c'è più nessuna nazionalità in Austria, la quale possa fare violenza a tutte le altre; e la tedesca meno di tutte. Ad essa manca per questo il numero e la forza; e se si tratta di violenza all'interno, è più facilmente possibile dalla parte degli Slavi più numerosi, più rozzi e più avvezzi a lasciarsi adoperare quale strumento dall'assolutismo. Ma gli Slavi non potrebbero far questo malgrado i Tedeschi, giacchè questi hanno la Nazione germanica alle spalle, a cui fare appello. Il giorno in cui la Corte si volesse servire degli Slavi per fare violenza ai Tedeschi, avrebbe smembrato l'Impero e gettato i Tedeschi in braccio all'Impero germanico. Ma d'altra parte come mai i Tedeschi potrebbero fare violenza agli Slavi in nome della propria cultura, della libertà, di cui vogliono godere per sé? L'uomo colto e libero non può farsi strumento delle brutalità dell'assolutismo. Lo hanno provato i Tedeschi dell'Austria cogli italiani, che sono loro sfuggiti di mano. Essi anni addietro non potevano dare agli italiani l'appellativo di rozzi e barbari cui prodigavano ai loro vicini gli Slavi coi quali trovarsi commischi e li chiamavano invece facili e corrutti. Ma questi deboli sono riusciti alla fine ad acquistare la loro indipendenza e ad unirsi colla propria Nazione; e così soltanto di nemici irreconciliabili che erano ai loro oppressori sono diventati vicini interessati alla loro pace ed al loro benessere per il proprio medesimo interesse, e

quindi sinceramente amici. Come mai potrebbero i Tedeschi austriaci fare violenza agli Slavi in nome della maggiore loro cultura, e della libertà cui dicono di amare ed amano di certo per sé? Anche se fossero in numero maggiore potrebbero essi esercitare tale violenza dal Reichsrath ed in nome della libertà? Il loro despotismo ricadrebbe ben presto in capo a loro medesimi. Che vale il loro Reichsrath, se altri non ci viene? Se gli Czechi, se i Polacchi, gli Sloveni, i Dalmati, e fino i Tirolese si astenessero soltanto a che servirebbero Reichsrath ai Tedeschi? A che serve ad essi la Costituzione? Una Costituzione, la legge fondamentale dello Stato, una legge di libertà e di giurisdizione per tutti, può mai essere stabilita senza il concorso di tutti?

Quindi noi crediamo, che senza il concorso delle diverse nazionalità, senza la realtà dei pari trattamento di esse, senza le autonomie nazionali, formalmente poste quale principio pattuito d'accomodamento, una Costituzione qualsiasi in Austria non soltanto non esiste, ma non sia nemmeno possibile.

Perciò le polemiche sanguinose dei Tedeschi contro le altre nazionalità, e di queste contro i centralisti tedeschi, ed i segreti, le reticenze, i fini nascosti della Corte, che cambia tutti i giorni di uomini e di sistemi in apparenza, non sapendo in fatto mai decidersi per uno, per quello che è indicato dalla realtà delle cose, non approderanno a nulla, se non sia alla confusione, all'assolutismo prima, alla dissoluzione dell'Impero poi.

L'Impero austro-ungarico è tutto composto di nazionalità miste. Sono poche le provincie dove la popolazione appartenga tutta ad una sola nazionalità compatta. In Austria non si potrà mai fare un'unica nazionale come la tedesca, la francese, l'italiana, né una violenza come la Russia rispetto alla Polonia. Bisogna che le nazionalità che la compongono si decidano od a mantenere, od a distruggere l'Austria. La distruzione dell'Impero austro-ungarico, che non si farebbe senza grandi convulsioni e senza conseguenze contrarie alla libertà ed agli interessi di quelle nazionalità e dei vicini, ed anche nostri, non può giovare a nessuna delle nazionalità che compongono quell'aggregato politico. Noi mesmosi siamo interessati, che le nazionalità dei paesi a noi vicini vivano in pace tra di loro, rette da libere istituzioni e progrediscano in civiltà ed in prosperità. Il vicino pacifico e libero è una delle garanzie della pace e libertà propria, e coi civili e ricchi si fanno migliori affari che non coi barbari e poveri. Dunque è sincero, perchè deve esserlo il desiderio degli Italiani della pacificazione delle nazionalità dell'Impero austro-ungarico coll'autonomia e colla libertà.

Ma questa pace e libertà dipende dalle nazionalità medesime, dalla loro volontà, dalla loro sapienza nel saper fare i propri interessi, nell'evitare uno sfacelo, una lotta sanguinosa, la quale uccidebbe per essi la libertà, e danneggierebbe infinitamente il progresso economico a cui sono tutte interessate, che dovrebbe creare appunto una solidarietà d'interessi ed agevolare ad essi di trovar modo d'intendersi.

Ma suscitando le passioni come si fa ora tanto dai centralisti come dai federalisti colle dimostrazioni di Vienna e di Praga, non si viene ad un compromesso possibile e desiderabile per tutti. Se la Corte co' suoi tentennamenti e co' suoi segreti-

tempo al tempo, e l'Italia perverrà a liberarsene. Però tra i contenti e i malcontenti, di cui ci viene suggerito di fare la statistica per la fine del 1871, ci sarebbero a stabilire tante categorie che davvero riuscirebbe lavoro arduo, e più difficile ancora se le cagioni della contentezza e del malcontento, indagare si dovessero. Dunque, dacchè il Ministero non chiede codesto elemento statistico troppo subiettivo ed incerto, prendiamo per celia la proposta dei pessimisti, e restiamo paghi alle categorie stabilite pel Censimento demografico, della ministeriale sapienza.

E passino ancora pochi anni, e l'operosità nazionale produca copiosi frutti, e si diffonda la cultura, e si promuovano le arti, le industrie e i commerci, e s'aquefino gli spiriti partigiani e la libertà s'intenda per quello che deve essere. Allora sì il pessimismo si potrà dire vinto, e quando si domanderà una distinzione tra gli abitanti d'Italia in contenti e malcontenti, felice lo Statista che potrà rispondere: tra tutti i Popoli, tra tutti gli Stati, come fra tutti gli uomini, distinzione siffatta è possibile stabilire, perché di beni, e di mali s'intesse la vita, ma, nè dalla forma del Governo, nè dall'indole de' governanti, nè dalle ingiustizie da' maggiorenti o da arroganze plebee siffatta distinzione resulta. Dunque valgremocene, che ciascheduno ha fatto il proprio dovere.

Pel censimento demografico di quale sono gli italiani potranno così rispondere?

APPENDICE

CENSIMENTO DEMOGRAFICO
per 31 dicembre 1871

Pel giorno di S. Silvestro se non sarà possibile che abbiano trovato il pareggio tra l'entrata e la spesa dello Stato, nè le Province nè i Comuni, nè i variati, sarà almeno possibile il sapere precisamente quanti italiani mangiano, dormono e vestono panni all'Alpi a Lillebo. La qual nozione, interessante per gli industriali, per commercianti e per gli osti del paese, interessa non poco anche l'onorevole ella (che deve calcolare il numero de' contribuenti della ricchezza mobile e al macinato), e l'onorevole Correnti (che tende a diminuire la cifra dei famosi 7 milioni d'analfabeti... del suo Annuario), e l'onorevole Castagnola (che non per niente tiene di sé l'Ufficio della statistica nazionale). Mano dunque all'opera. Trattasi del censimento demografico dell'Italia. Uno se ne fece (nell'Italia incompiuta) l'anno 1861. E per il 31 dicembre prossimo venturo, cioè dopo un decennio, si farà il censimento dell'Italia unita in un solo Stato. Donde ogni cittadino sarà obbligato a scrivere e a fare giurare su d'una scheda il proprio nome e cognome, l'età ecc. ecc. ed un pubblico ufficiale verrà a

raccogliere le schede per compilare poi con la massima esattezza e diligenza le tabelle demografiche.

A codesto appello che può dirsi nazionale, non vi sarà alcuno che non risponda volenteroso, e dando tutti gli schiarimenti da cui lo Stato civile di un paese con manco di difficoltà verrassi a dedurre. Il che è per fermo elemento indispensabile a sapersi tanto per il Governo, quanto per coloro i quali delle cose pubbliche vogliono rendersi ragione.

E che codesto censimento sia di massima importanza, risulta, evidente anche dalla circolare Idi Sua Eccellenza il Comm. Correnti, diretta ai maestri e alle maestri elementari del Regno (di cui noi abbiamo pubblicata la conclusione), nella quale l'egregio statista domanda la loro cooperazione, e dichiara che saranno premiati con medaglie i più diligenti collaboratori del Censimento demografico.

Nelle città la cosa deve andar liscia, dacchè alle plebi cittadine, non digne di qualche cultura, è abbastanza intelligibile il quesito proposto dal Governo. A Udine, per esempio, le operazioni del censimento procederanno con la massima regolarità, poichè il Municipio ha istituito l'Ufficio dello Stato Civile secondo le norme provate savie ed utili da altri onorevoli Municipi, ed è questo Ufficio diretto da un funzionario, che può dirsi modello di diligenza ed esattezza, qual è il dott. Federico Bradotti. Ma ne' Comuni rurali, ma ne' villaggi, ma fra le plebi rustiche, tra cui allignano ancora tanti pregiudizi e sciocche paure, la bisogna si renderà più difficile, malgrado le cure degli ufficiali di quei Comuni. Quindi se il ministro Correnti invoca

all'uopo la cooperazione de' maestri e delle maestre, non è da meravigliarsene. Una volta il Governo ricorreva, in casi simili, specialmente ai preti; ma oggi i preti, impermalositi e spesso caparbi, pur di far dispetto al Governo, sarebbero musi da predicare il Censimento demografico quale mezzo buono a stabilire nuovi balzelli ed aggravj, diversamente proporzionati secondo l'età, il sesso, le famiglie ecc. ecc. Per ciò i maestri e le maestre, pei loro rapporti con la popolazione ventura e fanciullesca del villaggio, sono i più idonei a rendere codesto servizio alla Statistica nazionale, specialmente nella parte che concerne i dati sullo stato intellettuale degli abitanti. Nuova fatica sarà codesta, ma eziandio un nuovo merito e un nuovo diritto alla gratitudine pubblica.

Sul quale argomento, che noi crediamo abbastanza importante, alcuni pessimisti per mestiere ci fecero udire parole beffarde. «Dite al Governo, ci dicono in aria di scherzo, che ordinai a suoi ufficiali di compilare per il 31 dicembre la statistica dei contenti e quella de' malcontenti del Regno d'Italia. Siffatta nozione gli potrebbe far beve, dacchè nel nostro corpo sociale de' mali nuovi ve ne hanno, e guai se i reggitori singessero non addarsene.»

Noi non crediamo (potremmo rispondere a codesti Messeri schiavi del pessimismo) che siffatti mali umori siano tanti, nè che guastino la società nostra, e meno che meno possiamo attribuirli a recenti cagnoni. I mali nuovi d'oggi, per la massima parte, sono conseguenze di malattie vecchie, nè la presente generazione ne sarà mai completamente guarita. Date

mi, colla sua mancanza di sincerità e di franchezza, col suo civettare coi clericali e coi feudali, non sa riuscire a nulla, se non ad aspreggiare la lotta, bisogna che i più intelligenti e calmi e veramente politici delle stesse nazionalità sappiano trovare il componimento desiderabile.

I centralisti hanno fatto prova più volte della propria impotenza, e dopo avere loro malgrado dovuto transigere coi Magiari, cercarono di transigere anche coi Polacchi, ma rifiutarono di farlo cogli Czechi, cogli Sloveni, cogli Italiani. Non potendo dominare nell'Ungheria e nella Polonia, vollero so-prassigare le altre nazionalità, costringendole a subire la loro supremazia. Anche la Dalmazia avrebbe abbandonato, pur di poter dominare nel resto della Cisalitania. D'altra parte né gli Czechi rispettano abbastanza i Tedeschi della Boemia, né gli Sloveni gli Italiani del Litorale. Gli Italiani, perché sono pochi, vogliono dominar tanto i Tedeschi, come gli Slavi:

Ora ci sembra, che tutte le nazionalità dell'Impero sieno interessate a venire ad una pacifica transazione. La radunanza dei Polacchi a Vienna forse mostrò qualche disposizione a codesto, ma quella dei federalisti di Praga lavora in segreto come una cospirazione sotto la direzione dei feudali Clam-Martiniz e Nostiz e Schwarzenberg. D'altra parte Hopfen chiama gli amici centralisti a consulto per udire il programma del principe Adolfo Auersperg, che per il momento è il candidato alla presidenza del ministero della Cisalitania. E da temersi, che tutte queste consulte segrete agiscano piuttosto in senso ostile le une alle altre, e come se fossero cospirazioni. Tutte le nazionalità invece dovrebbero fare della politica aperta e mostrarsi pronte a transigere sulla base delle autonomie nazionali e della libertà per tutti. Lascino da parte contigiani, feudali, clericali, burocratici di antica legge e militari assolutisti, e facciano della politica conciliativa e veramente liberale, alta luce del sole. Altrimenti la crisi non finirà, e si aggraverà e diventerà non crisi ministeriale, ma dell'Impero austro-ungarico.

P. V.

Bilancio passivo per il 1871.

Alcune cifre e poche parole.

La somma approvata collo stato di 1. prevista 1871 pel bilancio passivo del ministero delle finanze ascende a L. 840,373,066.74.

Le variazioni proposte importano una minore spesa di L. 315,723.47

Sicché il bilancio passivo è di L. 810,057,843.27

Ora al bilancio ragguppando i fatti di cassa, a questa somma conviene aggiungere le somme dei residui 1870 e retro che presumonsi doversi pagare nel 71 nella cifra di » 265,609,200.33

sicché si ottiene la somma di L. 1,075,664,543.60

Però sonvi d'altra parte alcune somme relative alle competenze bensì del 71, ma che si presume non si pagheranno nell'anno per modo che si rimandano al 1872. Queste vanno sottratte, e si pre-sumono » 64,329,495.24

Per modo che la previsione definitiva del bilancio passivo, risulta in L. 1,011,337,048.36

la somma che nel bilancio si divide così:

Parte 1.a: Debito pubblico, guarentigie e dotazioni L. 719,588,98.02

Parte 2.a: Spese di amministrazione e private 264,335,606.—

Parte 3.a: Asse ecclesiastico 21,768,266,68

Parte 4.a: Fondo di riserva 5,644,883.66

che ridanno appunto la somma totale di L. 1,011,337,048.36

Quanti ricordi, quante memorie, quante vestigia della rivoluzione italiana, e dei suoi indirizzi in quei 293 capitoli che formano il bilancio passivo del ministero delle finanze, — e come ragiona male di finanza in Italia chi non sa prima esser filosofo, e per quanto specialmente riguarda la sua parte passiva, non sa scutarvi per entro armato del lucignolo dell'uomo politico.

Ma davanti tanta eloquenza di cifra, abbiam promesso di essere parchi di parole, e vogliam tener la promessa. Le spese le si son fatto talora grosse, talora grossissime, talora dolorose e dolenti per ripulir le pittacchere e ringamar la polpa ei il tomo del nostro stivale. Ma ora lo stivale si presenta abbastanza solido, perchè si possa dubitare che esse non debbano essere a puntino pagate dall'Italia cresciuta a vita propria. (Corr. di Milano)

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma all'Arena:

Mi si assicura che il discorso col quale il re aprirà le Camere il giorno 27 sia anche composto dal Correnti, che ne avrebbe ieri dato lettura in seno al consiglio dei ministri.

Siccome già le basi principali erano state fissate ma, e non rimaneva che coordinare le idee e

dar loro una forma conveniente, così il compito del Correnti fu più facile, e si è sicuri che per eloqua di dicitura lascierà poco a desiderare.

Il concetto che dominerà nel discorso reale, secondo quanto se ne dice nei circoli bene informati, sarà quello che coll'aver trasportata la capitale a Roma obbe compimento il programma nazionale, od ora dobbiamo aver quello della conservazione degli acquisti fatti e del miglioramento delle nostre leggi e delle nostre amministrazioni.

Non vi ha dubbio che questa volta, più che in passato, Vittorio Emanuele sarà vivamente applaudito, specialmente se si ricorderà aver egli preso in mano la bandiera dell'Italia sul sanguinoso campo di Novara, e dopo averla portata gloriosamente avanti di provincia in provincia, è riuscito a poterla piantare sul Campidoglio, sospirato di tanti martiri italiani, e creduto sogno di molti esaltati più che un fatto realizzabile, anche dai più caldi amici del nostro paese.

Il re assicurerà la nazione che per il trasporto della capitale a Roma non abbiamo perduta l'amicizia di alcuna potenza, perchè tutte le potenze credono alle promesse fatte loro che al papa sarà assicurata la più ampia libertà per il suo esercizio spirituale e tutto il rispetto che si deve al capo della religione.

Questi, a quanto assicurasi, saranno i punti principali del discorso. Pare che si abbia voluto in questa circostanza escludere interamente dal discorso reale l'argomento finanziario, che avrebbe potuto amareggiare in una così allegra circostanza.

— Scrivono da Roma alla Perseveranza:

Sento che le notizie che giungono al Governo sui risultati della tassa del macinato siano confortanti. In dieci mesi di esazione si ebbe un accrescimento costante negli introiti da non desiderarsi migliore. Dei quindici mila mulini che furono chiusi per la sperequazione (perdonate la frase barbarica) solo quattro mila sono chiusi tuttora. Man mano che si estende l'applicazione dei conatori, e che si estende la zona in cui sono applicati, cessano i clamori, ed i mulini chiusi si riaprono, e la tassa si paga effettivamente.

Questa mattina il presidente del Consiglio col Prefetto e con altre Autorità ha visitato l'aula della Camera dei deputati. Egli ha dovuto persuadersi che, se è possibile tenervi la seduta reale, non è ugualmente possibile di cominciare subito i lavori parlamentari, e che occorreranno perciò altri cinque o sei giorni di opere dopo l'apertura. Con questo non vuolsi dire che saranno compiuti le lavorazioni nel palazzo di Monte Citorio, intorno al quale v'è modo di lavorare comodamente per un altro anno.

La Commissione del Comizio agrario di Roma presieduta dal Principe Orsini, ha invitato le rappresentanze degli altri Comizi per preparare una mostra agraria nazionale nel 1873. Parecchi presidenti hanno risposto affermativamente, e già son qui. Questa sera aveva luogo una prima riunione di questi rappresentanti sotto la presidenza del Principe sudetto, e coll'assistenza del conte di Carpegna che è uno dei più attivi membri del Comizio romano.

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale:

« Per dare esecuzione agli articoli 16 e 18 della legge 13 maggio 1871, num. 214, serie 2^a, sulle prerogative del Sommo Pontefice e della S. Sede, e sulle relazioni dello Stato con la Chiesa, con decreto di quest'oggi, (22) sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, è stata nominata una Commissione incaricata di proporre al governo i provvedimenti per il riordinamento, la conservazione e l'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche nel Regno. »

ESTERO

Francia. Sabato scorso ebbe luogo a Versailles la degradazione del sotto-intendente Brissy e di parecchi altri militari. Il Droit così racconta quella trista cerimonia:

Due vetture cellulari trasportarono i condannati che, separati gli uni dagli altri, furono collocati sopra una linea in mezzo al quadrato di truppe che occupava il cortile della Scuola militare.

All'estrema sinistra trovavasi il sig. Brissy: egli indossava l'uniforme del suo grado, e faceva ogni sforzo per mostrarsi calmo ed indifferente dinanzi alla umiliazione pubblica che stava per subire, dopo aver occupato nell'esercito un grado elevato.

Alle nove precise, dopo un segnale dato dal generale di Geslin, comandante la piazza di Parigi, il rullo dei tamburi annunciò che le formalità prescritte dal Codice militare avevano principio: le truppe presentarono le armi, e tosto un aiutante del tribunale militare si avanzò leggendo ad alta voce la sentenza che condannò il signor Brissy, e quindi la deliberazione del presidente della Repubblica che gli commutò la pena.

Terminata questa istruttura, il generale Geslin pronunciò con voce grave e sonora la seguente formula: « Giulio Luigi Brissy, voi siete indegno di portare la divisa del soldato; in nome del popolo francese noi vi degradiamo. » E tosto un vecchio sott'ufficiale di fanteria si appressò al condannato, e procedette alla degradazione militare strappandogli con un coltello le insegne del suo grado.

Dopo questa trista operazione, il signor Brissy, scortato da un picchetto di soldati, percorse tutta la fronte delle truppe; poscia rientrò nella vettura cellulare che lo ricondusse alla prefettura di polizia.

Il Siecle nel riportare questi particolari, soggiunge:

Non ci pare inutile rammentare, a questo proposito, che l'intendente Brissy, non fu punto condannato per aver preso parte agli atti della Comune, ma per avere ubbidito, il 5 settembre 1870, agli ordini del signor Labadie, nuovo prefetto delle Bouches-du-Rhône, come a Parigi contemporaneamente tanti altri ufficiali superiori ubbidivano agli ordini del Governo della difesa nazionale.

Germania. Scrivono da Monaco di Baviera (Corr. di Milano):

La novità del giorno è la permanenza del ministro Lutz a Berlino, del quale si attende con ansia il ritorno. Come avrete letto nei giornali di Berlino, egli fu chiamato dai ministri dell'Imperatore per attendere alla collaborazione di un progetto di legge da presentarsi al Reichstag, col quale sarebbe vietato a tutti i membri del clero della Germania di fare allusioni politiche nelle prediche, pastorali, ecc. ecc.

Questa legge è di una vera necessità per la Germania, e specialmente per la Baviera poiché qui il clero è oltre ogni dira audace ed insolente. Come in Italia, qui tutti osteggiano la formazione del nuovo impero, come dopo il 1866 osteggiarono la legge militare della leva che fu estesa a tutta la Germania del Sud. Vi ricorderete che essi riuscirono a ottenere che i giovani resistessero alla chiamata sotto le armi anche colla forza, per cui si ebbe anche diverse condanne a morte. Ora vorrebbero far scendere il popolo in piazza contro tutti gli annexionisti e anti-infantillisti, e impiccherebbero volentieri il ministro Lutz se lo potessero!..

La chiamata a Berlino di questo eminente uomo politico, prova in qual considerazione sia meritato tenuto dal governo dell'Imperatore, l'autore della risposta all'interpellanza Herz, colui, in una parola, che vuol farla finita coi seguaci delle idee di Roma colui che contribuirà a far sì che i cattolici fondino la chiesa nazionale separandosi interamente dal Vaticano. Egli è forse l'uomo più autorevole, il più distinto statista del Gabinetto attuale di Baviera, e il più fedele interprete della politica del signor Di Bismarck. Se le sue idee fossero prevalse, non avremmo fatto anche noi qualche peccato. Pi se ne fanno e più riesce difficile il peggiore. Si tratta di poco per ciascun Comune, come per ciascun socio od altro debitore del Giornale di Udine in particolare; ma per l'amministrazione di questo si tratta di qualcosa, che non soltanto non è indiferente, ma è necessario.

Ora che il Parlamento ed il Governo sono andati a Roma, il Giornale di Udine è venuto nella grande risoluzione di saldare le parti, per fare un libro nuovo. Adunque gli amministratori comunali trovino quel quarticino d'ora che ci vuole, e paghino. Noi in compenso permettiamo di leggere il Giornale di Udine a tutta la onorevole rappresentanza ed alle loro famiglie. Quest'inverno vogliamo anche che si divertano perbenino, daremo loro qualche racconto, p. e. uno che s'intitola: *Il disertore di San Pietro*, che è in fabbrica. Sono cose di attualità ed un poco altrettanti di località. Non basta: il Giornale di Udine ha trovato un corrispondente coi fiocchi, quale nessuno lo ha trovato ancora. È un giovinotto a garbo che venne a farci visita e che si diede per un corrispondente dell'avvenire. Se saranno rose sfioriane, dice il proverbio. Ma intanto le vostre mogli saranno curiose di sapere, che diavolo possa scrivere co'stui delle cose, che hanno da accadere da qui venti anni, o più che sia. Dunque, sia detto senza intenzione di fare bisticce, prima di slanciarci nell'avvenire saldiamo il passato: e sia così a voi ed a noi più lieto il presente.

Spagna. La questione che è stata decisa al Congresso di Madrid contro il Ministero, era posta nei seguenti termini:

Era stata presentata contro il Ministero una protesta di censura. Invece di questo progetto ed a testo d'emendamento, è stata fatta un'altra proposta, che recava puramente e semplicemente non esser luogo ad deliberare.

Fu su quest'ultima che la Camera ha dovuto pronunziarsi e lo scrutinio aperto a tale scopo ha dato il seguente risultato:

Per la proposta 148 voti, contro 178. Majoranza, contro la proposta, cioè contro il Governo, 55.

Il voto si decomponne così:

Ministeriali — Sagastiz, 51; frondosisti, 46;

canovisti, 10; rios-rosisti, 9; moderati, 2. Totale 148.

Opposizione — Radicali, 97; carlisti, 39; repubblicani, 35; moderati 2; il presidente, 4. Totale 173.

Sotto il titolo: *Viva il Re! l'Imparcial*, giornale di opposizione, scrive quanto segue:

S. M. il re Amedeo I fece uso per la prima volta ed in circostanze difficilissime, fortunatamente rarissime, di una delle prerogative più spinose che lo Stato gli ha concesso. Sarebbe stato impossibile di uscire dal conflitto, sollevato nel Parlamento, in modo più leale ed al tempo stesso più prudente di quello scelto dal sovrano. Il re poteva scegliere fra tre mezzi diversi:

Sciogliere immediatamente le Cortes;

Dichiarare la legislatura terminata;

Sospendere puramente e semplicemente la sessione.

Quale di questi tre mezzi era il più proprio e il più prudente per calmare le passioni eccitate, senza dimostrare preferenze ingiustificabili? Certamente era l'ultimo, che, oltre al merito d'essere perfetta mente costituzionale e proprio a metter fine al conflitto e dare alle passioni il tempo di calmarsi, permetterà ai partiti di riflettere maturamente, affinché la ragione possa trionfare e la luce penetrare ovunque.

E perciò che la Camera accolse il decreto, di cui il signor Malcampo diede lettura, al grido di: « Viva Sua Maestà! » Il grido che noi ripetiamo di tutto cuore, dicendo a nostra volta « Viva il re! »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Comuni, come ogni privato, mostrano di avere una buona amministrazione, buoni sindaci, buone giunte, buoni segretari, quando tengono in ordine le loro parti, adempiono con esattezza i loro impegni, pagano quelli a cui devono, la mercato a chi li serve, il compenso a chi ha venduto loro l'opera e la cosa sua. Tutti i Comuni dovrebbero essere gelosi di questa prerogativa e mostrarsi puntuali a pagare, segnatamente cogli occhi della pubblicità, coi giornali, che hanno singolare ad essi opera e spesa.

Ora non tutti i Comuni del Friuli ambiscono questo vantaggio, sebbene molti sieno esatti, e si debbano lodare della prontezza con cui soddisfano i loro debiti, senza bisogno di farsi avvisare le due, le tre e più volte.

Dicono, che quei danari sono sicuri, giacchè *Corruca* resta. Il Comune resta sì, ma potrebbe adorare l'amministrazione del Giornale di Udine, giacchè una sicurezza di tal sorte non basta per pagare il tipografo, il cartolaio, la posta, i redattori, gli inviati, l'affitto di case ecc. Facciano la prova gli onorevoli Sindaci, al cui servizio siamo sempre pronti ad andare dall'ingegnere, dal muratore, dal fabbro, dal falegname, dal libraio, dal medico, dalla comarca, dal maestro, dagli operai tutti, e vedano, se tutti questi si accontentano che la propria mercede ed il proprio dispendio sieno sicuri in mano del Comune.

La sicurezza e sicurezza è da preferirsi per il sig. Rizzardi amministratore del Giornale di Udine. L'avere quei pochi in cassa, dove non stanno molti, giacchè il tipografo, il cartolaio e gli altri sono per suoi soci che stiano più sicuri in mano loro.

Preghiamo adunque tutti i ministri delle finanze dei Comuni del Friuli, che non hanno ancora trovato il paragone tra i servizi loro resi dal Giornale di Udine e la polizza del conto, a saldare presto le partite. Sanno che i debiti sono come i peccati. Per se ne fanno e più riesce difficile il pagarlo. Si tratta, è vero, di poco per ciascun Comune, come per ciascun socio od altro debitore del Giornale di Udine, in particolare; ma per l'amministrazione di questo si tratta di qualcosa, che non soltanto non è indifferente, ma è necessario.

Ora che il Parlamento ed il Governo sono andati a Roma, il Giornale di Udine è venuto nella grande risoluzione di saldare le parti, per fare un libro nuovo. Adunque gli amministratori comunali trovino quel quarticino d'ora che ci vuole, e paghino. Noi in compenso permettiamo di leggere il Giornale di Udine a tutta la onorevole rapp

rappresentazione variata di esercizi e giochi equestri e ginnastici, con pantomima. Oro 7 1/2.

FATTI VARI

Società di navigazione. Nella seduta del Consiglio Comunale di Venezia del 22 corrente venne finalmente trattato l'affare della Società per la navigazione a vapore tanto libera, come diretta per le Indie.

Nella discussione generale parlarono sostanzialmente a favore del progetto già noto, il relatore cons. Ricco, i consi. Bembo, Russini, Ivanich, Cesara, Mocenigo, Paulovich ed Olivo. Parlaron contro i consi. Manzoni e Balbi.

La proposta venne quindi approvata nei seguenti termini:

• È data facoltà alla Giunta di concorrere nella garanzia dell'anno 5 1/2 per cento chiesta dal Comitato promotore della Società adriatica di Navigazione a vapore sul capitale di 12 milioni e mezzo di lire italiane, allo scopo d'istituire ed esercitare due rami di navigazione a vapore, una libera, l'altra periodica e fissa da Venezia per le Indie e viceversa, non che per la costruzione ed esercizio a Venezia dello scalo d'alaggio.

2. La garanzia degl'interessi sarà sempre limitata alle somme versate, ed alla durata della Società, che non potrà essere maggiore di 20 anni, né minore di 15 anni.

3. La detta garanzia sarà condizionata:

a) alla sovvenzione governativa, la quale non dovrà essere proporzionalmente minore di quella che verrà concessa per la linea del Mediterraneo;

b) al concorso della Provincia per un quinto dell'annua esposizione che dovesse eventualmente pesare sul Comune;

c) al concorso della Camera di commercio per un 12° dell'esposizione su detta;

d) al diritto di nomina di 4 consiglieri di amministrazione degli 8 di cui si comporrà il Consiglio stesso, e che saranno eletti dai Corpi garanti;

e) alla partecipazione degli utili da parte dei Corpi garanti in ragione di 1/4 dopo supplito l'interesse agli azionisti;

f) alla approvazione dello Statuto e del piano finanziario da parte della Giunta nel termine di tre mesi. ▶

L'intera proposta venne approvata con tutti i voti, meno quello del cons. Manzoni e tre astensioni.

I giurati. Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli, nuovo giornale diretto dall'on. Bonghi, le seguenti notizie relative ai lavori della Commissione nominata dal ministro guardasigilli per la riforma dei giuri:

La Commissione s'è occupata principalmente di ciò che sia costituzione del corpo dei giurati; e lasciando da parte il criterio dell'elettorato politico, ora vigente, come fondamento della formazione delle liste, ha adottato il criterio delle categorie, di cui entrassero a far parte coloro che per sé stessi presentassero un titolo di capacità alle funzioni di giurato. Su questo sistema fondamentale la Commissione è stata tutta d'accordo, e nelle quattro riunioni finora tenute, essa s'è venuta occupando della formazione di siffatte categorie. Le sue discussioni sono state importantissime e noi abbiamo fede che il suo lavoro servirà davvero ad una riforma essenziale dell'attuale ordinamento dei giuri, il quale pur troppo, da che è stato introdotto, non funziona così come dovrebbe.

La Commissione proseguirà i suoi studi a Roma, dove la maggior parte dei suoi componenti è obbligata a trasferirsi per l'apertura delle Camere, e dove anche gli altri andranno a rintracci per esaurire il mandato ricevuto dal ministero.

Il Fanfulla. Ci viene assicurato che il giornale *Fanfulla* di Roma si trovi in vendita. Uno de' suoi brillanti redattori e proprietario barone Francesco De Renzis, già capitano del genio, uffiziale d'ordinanza effettivo di S. M. il re; già autore di due proverbi in versi martelliani, che incontrarono il favore del pubblico; già *Frou-Frou* e *Conte d'Arco* nelle colonne del giornale umoristico sunnominato, assumendo la direzione della *Banca Italo-Germanica* in Roma, abbandona ogni interesse nel periodico *Fanfulla*, trovando forse le due occupazioni incompatibili. (It. Nuova)

Poste. Ci si assicura che la direzione generale delle poste ricevette l'ordine di tenersi pronta per il trasloco a Roma.

Il direttore, cav. Barbavara, parte sabato da Firenze per Roma, invitato dal ministro dei lavori pubblici per visitare i locali che vennero disposti ad uso di questa importante amministrazione.

Sappiamo parimenti che allo stesso dicastero delle poste è già pronto un progetto di modifica di tariffe.

La spedizione delle lettere nell'interno del regno verrebbe ribassata da 20 a 10 cent.

Sia lode all'on. Barbavara. (It. Nuova)

Società Generale Italiana di lavori pubblici. Sappiamo che si sta costituendo in Torino una importante Società per pubbliche costruzioni, col titolo di «Società Generale Italiana di lavori pubblici» e col capitale in azioni di lire 45 milioni, diviso in tre serie di 15 milioni, ossia azioni 30,00 ciascuna del valore nominale di lire 500 per ogni azione. La prima serie, a quanto si consta, è già stata assunta dalle principali Case

banarie di Torino, i signori Geisser e Comp. ecc., nonché di Milano, Genova e Firenze.

Tale Società sarebbe presieduta dal commendatore Grattani.

Amenità clericali. Ecco, secondo un giornale cattolico, in qual modo devono passare i fedeli il 27 novembre, giorno dell'apertura del Parlamento in Roma:

- 1° Dugih generale in tutto le diocesi!
- 2° Preghiere come ne' di festivi;
- 3° Oblazioni in tutte le chiese pel danaro di S. Pietro.

Bon pensato! Il secondo articolo, a dire il vero, pare che faccia un po' ai pugni col primo, giacchè se per le preghiere si fa festa, come poi, si digiua? — Festa e digiuno si contraddicono!

Ma il terzo articolo accomoda tutto e spiega tutto. — E come la morale della favola.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 22 novembre pubblica:

1. R. Decreto 30 ottobre con cui si dichiara nazionale nella provincia di Roma la strada *Flaminia Cossia*.

2. R. Decreto 23 ottobre così concepito:

Art. 1. Dal fondo per le spese impreviste inserito al capitolo n. 215 dello stato di prima previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1871, approvato con la legge del 21 dicembre 1870, n. 6161, sono prelevate lire 35,000 ed inserite al capitolo n. 132 *ind-nata fissa agli ispettori del medesimo stato di prima previsione.*

Art. 2. Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

3. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, nel personale militare e in quello dei Regi Consoli.

CORRIERE DEL MATTINO

Togliamo dal *Diritto* le seguenti notizie:

Siamo assicurati che nella Esposizione finanziaria che farà l'onorevole Sella dinanzi alla Camera, egli prospetta un nuovo prestito di duemila milioni colla Banca Sarda, autorizzandola ad aumentare di pari somma la sua circolazione attuale.

Si assicura che il progetto di legge sulla riforma dei giuri verrà presentato in iniziativa immediatamente al Senato dopo l'apertura del Parlamento, e ne sarà chiesta dall'onorevole Di Falco la discussione di urgenza.

Siamo in grado di confermare la notizia già da noi data, che fra i primi progetti di legge su cui avrà a discutere il Parlamento, due saranno presentati dal ministero della guerra; l'uno sulla leva, nel quale sarà proposto il servizio generale obbligatorio, secondo il voto espresso dalla Camera nell'ultima Sessione, con quei temperamenti che sono richiesti dalle condizioni sociali del paese; l'altro sulla difesa dello Stato col quale il ministero, sconsigliandosi dalle proposte fatte dalla Commissione della difesa, prospetta un nuovo sistema meno costoso, e, a quanto ci viene assicurato, più logico.

Sappiamo pure che al ministero della guerra si lavora per elaborare un progetto di legge sulla riforma degli organici, il quale sarà presentato a Sessione inoltrata.

È smentita la notizia che l'Opposizione intenda fare quistione politica della nomina del presidente.

Hanno luogo frequenti riunioni dei vari gruppi di deputati, ma finora non è intervenuto accordo alcuno che importi una determinata linea di condotta: pare generale la risoluzione di aspettare le proposte ministeriali per determinare il contegno degli uomini politici che non appartengono al partito su cui si appoggia il ministero.

Ma si conferma che una parte della deputazione napoletana darà il suo concorso al ministero non solo nella questione del servizio di Tesoreria, ma anche negli altri provvedimenti finanziari.

Leggiamo nell'*Opinione*:

Le relazioni a bilanci di definitiva previsione per 1871 sono pressoché stampate tutte, e crediamo che possano esser distribuite a deputati nel mattino di lunedì prossimo. Nel corso della settimana saranno poi distribuite anche quelle a bilanci di prima previsione per 1872.

Sono arrivati a Roma molti senatori e deputati.

Un dispaccio da Vienna pretende di attribuire il ritiro del conte Beust agli affari del sig. Langrand Dumonceau con la famiglia imperiale. Noi crediamo che la demissione del cancelliere dell'impero si debba ascrivere ad altre cause di politica interna e che la facenda del Langrand ci entri punto a poco. (*Opinione*)

Ci scrivono da Roma che la *Banca Lombarda di costruzioni* venne definitivamente incaricata dall'on. Sella della costruzione del palazzo delle finanze.

La *Banca di Genova* sarebbe resa aggiudicataria della costruzione del quartiere dell'Esquino.

La scorsa settimana ebbe luogo una riunione del consiglio d'amministrazione della *Società anonima italiana per compra e vendita di terreni, costruzioni ed opere pubbliche* in Roma sotto la presidenza dell'on. deputato Giacomo Servadio.

All'unanimità venne accettata la proposta dell'on. presidente, che, cioè, si dovesse continuare a pagare gli interessi agli azionisti, detraendoli dal capitale sociale in conformità dell'art. 141 del Codice di commercio.

Le dimissioni dell'on. Allievi da prefetto di Verona vennero accettate.

Il 4 dicembre egli dovrà trovarsi in Roma al nuovo suo posto di direttore della *Banca generale Romana*. (It. Nuova)

— La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Da Madrid: Il Re ha avuto una lunga conferenza con Zorrilla; si crede che questi abbia accettato la missione di comporre un nuovo Gabinetto (?) alla condizione di sciogliere le Cortes.

Da Colonia: Una corrispondenza da Londra della *Gazzetta di Colonia* riporta la voce che il generale Fleury abbia iniziato con parecchi ufficiali francesi altolocati una congiura che tenderebbe a far prigionieri Thiers ed i suoi colleghi per poscia proclamare l'Impero.

— Diamo a titolo di amenità la seguente notizia della *Voce della Verità*, conoscuta più comunemente sotto il nome di *Voce delle Buie*:

Ci viene riferito che l'improvviso arrivo di Vittorio Emanuele, quando tutti crederanno che non sarebbe venuto che al 26 di questo mese, sia dovuto alla pressione del Presidente del Consiglio, il quale minacciava di dar le sue dimissioni.

— Iersera il generale Medici è partito per Palermo, a riprendersi le sue funzioni. Pare che la pubblica sicurezza versi colla in tal condizioni, d'aver resa necessaria la sollecitudine di questa partenza. (Gazz. di Roma)

— I carcerieri del Vaticano assediano in questi giorni il Pontefice, per costringerlo suo malgrado a lasciare Roma per il giorno dell'apertura del Parlamento.

Finora Pio IX non vi si mostra troppo disposto, ma i Gesuiti e loro adepti usano ogni sorta di pressione, che confina quasi colla violenza. (Id.)

— Andrassy è intenzionato di fondare un giornale politico in lingua tedesca, che abbia d'influenza specialmente all'estero.

— Dicesi che Pouyer Quertier si rechi a Londra per la questione del trattato commerciale. Egli verrebbe accompagnato da Michele Chevalier. — Uno stampato volante distribuito in numerosissime copie, annuncia ai Francesi l'intenzione di Napoleone di abdicare in favore di suo figlio e di dedicarsi solamente come uomo privato alla rigenerazione della Francia. (G. di Tr.)

— Dispacci del *Cittadino*:

Versailles, 22. Il corpo dei zuavi non venne sciolto, ma d'or innanzi non sarà adoperato che in Africa.

Scutari, 21. Mustafa pascià marcia con una forte divisione militare contro i ribelli Miriditi della montagna.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Parigi, 22. Il *Journal de Paris* smentisce la voce di divergenze fra i Principe d'Orléans.

Bruxelles, 22. (Camer.). Bara interroga circa alla nomina di Dedecker antico amministratore di Langrand a governatore di Limburgo. Il ministro dell'interno giustifica questa scelta del Governo. La discussione continuerà domani.

Bruxelles, 22. Una grande folla si trattiene dinanzi alla Camera, gridando: *Viva Bara*. Numerosi gruppi si recarono dopo la seduta dinanzi al Palazzo Reale, chiedendo con grandi grida la dimissione del Ministero.

La dimostrazione si fece molto clamorosa davanti al Ministero dei lavori pubblici. Alle 9 di sera la tranquillità è completa.

Bruxelles, 22. Il Governo prese delle misure militari, tuttavia non sono probabili seri dissensi.

Londra, 22. Il principe di Galles va migliorando.

Parigi, 23. Il *J. des Débats* ha un articolo di Lemoine nel quale è detto, che la venuta del Papa in Francia avrebbe per lui altrettanti inconvenienti quanti ve ne sarebbero per il Governo francese.

Il *Siecle* cita un fatto provante che la Posta prussiana, nella Lorena, apre le lettere. Il *J. Officiel* dice che gli insorti posti in libertà fino al 20 novembre erano 41,127.

Berlino, 23. L'Imperatore e Bismarck sono indisposti.

Vienna, 23. Le trattative di Auersperg coi deputati del partito costituzionale riferivansi specialmente alle elezioni dirette per il Reichsrath e al definitivo scioglimento della questione galiziana.

ULTIMI DISPACCI

Madrid, 12. Bonifacio fu nominato ministro degli esteri.

Berlino, 22. Gli orologi in seguito al rifiuto dei padroni alle loro domande fondano officine per conto proprio.

La nomina di Stoch a ministro della marina è decisa.

Carlsruhe, 22. Il granduca ricevette in udienza di congedo i rappresentanti richiamati della Baviera, Ascia, Württemberg e Italia.

Londra, 22. I sintomi della malattia del principe di Galles indicano una febbre tifoidea.

Jeri un meeting di operai a Bristol per formare un club repubblicano, ha approvato le mozioni condannanti l'attuale sistema monarchico.

Constantinopoli, 22. Heider, ex Prefetto, fu esiliato.

Vi è una leggera recrudescenza nel colera.

Il Vizir revocò l'ordine della Prefettura che inviava i cristiani a non fumare davanti ai musulmani. Durante il Ramadam vi furono alcuni casi di colera a Galatz. L'ufficio sanitario rilasciò patente brutta.

NOTIZIE DI BORSA

Berlino, 23. Austr. 225.14; Lomb. 115.18,

viglietti di credito — , viglietti 1860 — ,

viglietti 1864 — , credito 175.58; cambio Vienna — , rendita italiana 61.3/4, banca austriaca — , tabacchi — , Raab Graz — , Chiusa migliore.

N. York 22. Oro 110.58

Parigi, 23. Francese 58.85; fine settembre</p

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

ATTI GIUDIZIARI

N. 908

Municipio di Paularo

AVVISO

A tutto il 15 dicembre p.v. è aperto il concorso al posto di Maestro elementare maschile in questo Capoluogo di Paularo a cui va annesso l'appalto onorario di L. 500.

Gli aspiranti dovranno produrre le istanze corredate dai voluti requisiti per giorno sopra fissato a questo Protocollo Municipale con avvertenza che è libero il concorso anche agli individui di carattere sacerdotiale.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione, facente riferimento che l'eletto dovrà assumere le funzioni col 1° gennaio 1872.

Dato a Paularo li 14 novembre 1871.

Il Sindaco

ANTONIO FABIANI

N. 1913

AVVISO

Si dichiara aperto il concorso ad un posto di Notaio in questa Provincia, con residenza in Udine, a cui è inferente il deposito di L. 6300, ai Cartelle di rendita italiana a valor di listino della giornata.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questa R. Camera Notarile, entro quattro settimane, deporribili dal giorno della terza inserzione del presente nel Giornale di Udine, corredandole dei documenti che sono prescritti e della tabella statistica conformata a termini della Circolare 24 luglio 1865 n. 12257 dell'Eccelsa Presidenza d'appello in Venezia.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale.

Udine, 20 novembre 1871.

Il Presidente

A. M. ANTONINI

Pel f.f. di Canc. in permesso
L. Baldovini scrittore

N. 573

REGNO D'ITALIA

Prov. di Udine Mandamento di Moggio
Comune di Chiusa forte e di Raccolana.

LE GIUNTE MUNICIPALI

rendono nota

I. Che per la disposizione di massima, nella residenza dell'ufficio Municipale di Raccolana, sotto la Presidenza degli signori sindaci, tanto di questo Comune di Raccolana, quanto quello di Chiusa forte, assistite dal R. Commissario Distrettuale di Moggio, avrà luogo nel giorno di lunedì il 18 del mese di dicembre venturo 1871, alle ore 10 agt. l'asta pubblica per aggiudicare al miglior offerente la vendita delle sotto indicate piante abete, cioè di promiscua proprietà proveniente dai boschi Gran Plan e Barboz, 53 oncia venete XVIII sane n. 47 difettose n. — assieme n. 17.

44 oncia venete XV sane n. 156 difettose n. 6 assieme n. 162.
35 oncia venete XII sane n. 1430 difettose n. 17 assieme n. 1547.

29 oncia venete X sane n. 893 difettose n. 236 assieme n. 4434.

24 oncia venete VIII sane n. 431 difettose n. 129 assieme n. 560.
Totale sane n. 2929 difettose n. 488 assieme n. 3417.

II. Che l'asta sarà aperta sul dato regolatore d'italiane lire quattordici mila cincquecento venti due e centosessanta venti cinque, diconsi L. 14.522,25 e seguirà col metodo della candela vergine, giusta il disposto del regolamento per l'esecuzione della legge sulla contabilità dello stato.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito del decimo, ed il quaderno d'oneri o patti di contratto è gestibile a chiunque in questa Segreteria di Raccolana nelle ore d'uffizio.

IV. Che la delibera è vincolata all'approvazione della Superiorità tutoria, la quale se trovasse del Comunale interesse potrà ordinare nuovi esperimenti restando nullo meno l'ultimo offerto obbligato a mantenere la sua offerta.

Dall'Ufficio Municipale di Raccolana
il 16 novembre 1871.

Per il Sindaco di Chiusa forte
MARTINA GIOSEPPE Assessore

Il Sindaco di Raccolana

DELLA MEA Gio. Pietro

Pissi Nicolò Segr.

CITAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI

Citazione per Pubblici Proclami

Il Comune di Bicinicco, in Distretto

di Palmanova Provincia di Udine con ricorso diretto al Tribunale Civile e Corregionale di Udine in data del 5 novembre

1871, ha chiesto a mezzo del sotto- scritto Procuratore l'autorizzazione di

citare per pubblici proclami a norma

dell'art. 146 Codice di Procedura Ci-

vile, davanti la R. Pretura del Mandamento di Palmanova, i debitori morosi

a cauza enfeiteo dovuto al Comune suddetto, per ivi sentir dichiarare interrotta la prescrizione triennale del canone

1868, e condannare al pagamento delle quote dovute dal 1868 al 1870, nonché alla rifusione delle spese del Giudizio.

Avv. Dr. Ernesto D'Agostini proc.

Presentato alla Canc. e Registr. al

n. 107 R. R.

Udine, 5 novembre 1871.

Picocco P. Canc.

È domandata la relazione al Giudice sig. Farlatti da farsi in Camera di Consiglio nel giorno 13 corrente e si co-

muni previamente il ricorso al P. M.

Udine, 9 novembre 1871.

Il Presidente CARLINI

N. 17 Es. pres. il 11 novembre 1871.

Il Pubblico Ministero

Veduto il ricorso del Sindaco di Bi-

cinicco nob. Antonini di Colleredo rap-

resentato da questo avvocato e suo Pro-

curatore D. Ernesto D'Agostini per

mandato rilasciato in forma autentica,

con cui in seguito ad analoga deliberazione del Consiglio Comunale di Bi-

cinicco, chiede di essere autorizzato di ci-

tare tutti debitori morosi verso il Co-

mune stesso per pubblici proclami, e nel termine che questo Tribunale sarà

per statuire la norma di legge, davanti

la R. Pretura del Mandamento di Palma-

per ivi sentir dichiararsi interrotta la

prescrizione triennale, riguardo al canone

dovuto al Comune di Bicinicco per

l'anno 1868, e condannare al pagamento delle quote dovute dal 1868 al 1870,

nonché alla rifusione delle spese del Giu-

dizio.

Attesto che la citazione nei modi ordi-

nari sia molto difficile sia per numero

dei debitori morosi, sia per risiedere

molte di essi non solo fuori del Comune

e del Mandamento, ma perfino del Cir-

condario e Provincia, per il che pure

risulterebbe di molto costosa la citazione

nei modi ordinari.

Richiede

Che piaccia a questo Tribunale Civile

e Corregionale autorizzare la chiesta ci-

tazione per proclami pubblici mediante

inserzione nel Giornale di Udine, e nel

Giornale ufficiale del Regno, stabilendo

il termine di giorni 15 a compiere, e

designando il R. Intendente di Finanza

in Udine Li sig. Giuseppe Simonutti di

Gianjano, Pez Giacomo fu Giovanni di

Palma, Gobbi Giuseppe fu Giovanni di

Colleredo di Prato, Giuseppe Savorgnan

di Lavariano, Fantini Antonio di Giu-

seppe di Persereano, e Gio. Battista Mo-

retti fu Gio. Maria di Ronchietti, come

quelli a cui da esser fatta la citazione

nei modi ordinari.

Udine, 11 novembre 1871.

B. FAVAROTTI Procuratore del Re

L'anno milleottocento settantauno, il

13 di novembre nella Camera di Con-

siglio del Tribunale Civile di Udine

La Camera di Consiglio prima sezione

composta dai signori Giovanni Battista

Carlini Presidente, Valentino Farlatti,

Settimmo Tedeschi Giudici. Coll'assistenza

del sottoscritto vice Cancelliere.

Visito il ricorso presentato dal Sindaco

di Bicinicco nobile Antonino di Colleredo

rappresentato da questo avvocato e suo Pro-

curatore D. Ernesto d'Agostini per

mandato rilasciato in forma autentica, con

cui in seguito ad analoga deliberazione

del Consiglio Comunale di Bicinicco,

chiede di essere autorizzato di citare tutti

i debitori morosi verso il prefato

Comune di Bicinicco per pubblici pro-

clami e nel termine che questo Tribu-

nale sarà per statuire a norma di legge

davanti la R. Pretura del Mandamento

di Palma per ivi sentir dichiararsi inter-

rotta la prescrizione triennale riguardo

al canone dovuto al surrispettu Comune

di Bicinicco per l'anno 1868, e con-

dannare al pagamento delle quote do-

vute dal 1868 al 1870, nonché alla ri-

fusione delle spese di Giudizio.

Udita la relazione del Giudice Valen-

tino D. Farlatti.

Letta la proposta del Procuratore del

Re sig. Bartolomeo Favarotti per l'am-

missione della domanda. Visti gli articoli

146 e 152 del Codice di Procedura

Civile.

Ritenuto che atteso il grave numero

dei citandi, e la residenza di alcuni di

essi anche fuori di Provincia, si fa luogo

alla disposizione portata dal suddetto

articolo 146 Codice Procedura Civile.

Autorizza il ricorrente a citare per via

di pubblici proclami gli individui men-

tovati nella minuta dell'atto di cita-

zione, ed annexovi elenco, unita al ri-

corso, mediante inserzione nel Giornale

di Udine, ufficiale per gli annunti Giu-

diziari del circondario, e nel Giornale

ufficiale del Regno, praticando però l'in-

timazione coi metodi ordinari quanto alli

signori.

a) Intendente di Finanza della Provincia.

b) Simonutti Giuseppe di Claujano.

c) Pez Giacomo fu Giovanni di Palma.

d) Gobbi Giuseppe fu Giovanni di Col-

leredo di Prato.

e) Savorgnan Giuseppe di Lavariano.

f) Fantini Antonio di Giuseppe di Per-

sereano.

g) Moretti Gio. Battista fu Gio. Maria di

Ronchietti e fissa per tutti a compa-

rire il termine di giorni venti dall'ul-

tima notificazione, inserzione e pub-

blicazione.

Il Presidente CARLINI

Il Vice Cancelliere aggiunto

De Marco